

Rassegna stampa del 25 luglio 2019

IL Sole 24 ORE

ECONOMIA E IMPRESE

Briciole per i medici dopo dieci anni

Il ministro Bongiorno: «Gli aumenti sono in linea con il tasso di inflazione»

Contestazioni del Patto per la professione medica, che ha scelto di non firmare

Di Barbara Gobbi

Dopo dieci anni di vacanza contrattuale, diciassette mesi di trattative e sei giorni di maratona serrata è arrivata la firma del contratto 2016-2018 (quindi già scaduto) per 135mila tra dirigenti medici, veterinari, sanitari e delle professioni sanitarie confluiti nella nuova area dirigenziale della sanità. Un accordo - siglato a Roma nella sede dell'Aran - che secondo la ministra per la Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno «riapre anche per i medici la stagione contrattuale interrotta dal 2009, prevede aumenti in linea con il tasso di inflazione e mette ordine nella disciplina del rapporto di lavoro». La pre intesa inviata per la firma definitiva al vaglio del ministero dell'Economia e del Governo vale in tutto 518 milioni di euro l'anno a partire dal 2019, per un incremento lordo annuo pro capite di circa 220 euro mensili (oltre 2.500 euro l'anno) e un tabellare che cresce da 43.310 euro a 45.260 euro annui (+4,5%).

Briciole, considerato il lunghissimo periodo di stand-by dall'ultimo contratto del 2010, come rimarcano anche i sindacati del Patto per la professione medica che hanno scelto di non firmare contestando innanzitutto l'avvio del Fondo unico di posizione che rischierebbe di «omogeneizzare tutte le professioni in termini economici e di carriera». Mentre per quell'80% della rappresentanza sindacale che ha voluto "chiudere" - Anaa Assomed-Aaroi-Emac-Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) -Fp Cgil Medici e dirigenti Ssn - Fvm Federazione Veterinari e Medici-Uil Fpl - l'accordo è il migliore possibile. A ricordarlo su Facebook era stata innanzitutto la ministra della Salute Giulia Grillo: «Un adeguamento del contratto era doveroso da tempo, noi ci siamo riusciti! Ora è il momento di assumere e stabilizzare i professionisti della sanità per dare ai cittadini il massimo delle cure possibili».

«Questo contratto guarda proprio ai giovani e alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale - avvisa il segretario nazionale dell'Anaa-Assomed Carlo Palermo -. Siamo riusciti a fare le classiche nozze con i fichi secchi e con le scarsissime risorse disponibili abbiamo scelto di valorizzare carriere e competenze per rilanciare la sanità pubblica. Una ripartenza, ora tocca al Governo battere un colpo: in vista del rinnovo 2019-2021 ci aspettiamo che siano confermati gli aumenti del Fondo sanitario nazionale da 2 miliardi e un miliardo e mezzo di euro nel 2020 e 2021». Il sostegno ai giovani medici. I medici e i dirigenti con oltre cinque anni di anzianità – anche se ottenuta con contratti a tempo indeterminato e per periodi non continuativi - avranno a differenza di quanto accade oggi la certezza di ottenere un incarico retribuito. Per la maggior parte ciò si tradurrà in un aumento di 2mila euro sulla retribuzione di posizione. Mentre i giovani medici neoassunti anche sotto i cinque anni otterranno per la prima volta una retribuzione di posizione, 1.500 euro l'anno. A tutti, poi, una clausola di garanzia assicura retribuzione di posizione certa in base all'anzianità e a prescindere dall'incarico. Doppio percorso di carriera. Alla carriera gestionale classica – cui si accede superando il concorso da primario – il nuovo contratto affianca a partire da gennaio 2020 quella professionale “aperta” che dovrebbe riguardare un totale di 9mila posizioni, sulla base delle competenze specifiche che i direttori generali e i direttori di unità operativa vorranno valorizzare. Con criteri che però non potranno essere discrezionali ma basati sul curriculum. «A queste nuove figure sono finalmente legati aumenti retributivi – spiega Andrea Filippi della Funzione pubblica Cgil -: prima erano tutti fermi a 3.600 euro l'anno o al massimo si toccavano punte di 4.500 euro, mentre ora si stabiliscono quattro step di posizioni fisse per gli incarichi professionali, da 5.500 euro a un massimo di 12.500 euro l'anno».

Più soldi al disagio lavorativo. L'indennità di guardia notturna raddoppia da 50 a 100 euro per notte e per i medici di Pronto soccorso, i più usurati, arriva a 120 euro a notte. Per contrastare il burnout e la “fuga” dal Ssn con Quota 100 i medici con più di 62 anni potranno chiedere l'esonero dalle “guardie”.

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Contratto medici, dopo 10 anni firmata la pre intesa per 135mila tra medici, veterinari e dirigenti Ssn. Aumenti da 220 euro mensili e carriera per i giovani

di Barbara Gobbi

Dieci anni di vacanza contrattuale; 135mila tra medici, veterinari e dirigenti del Servizio sanitario nazionale interessati, con un incremento lordo annuo pari a circa 220 euro mensili, oltre 2.500 euro l'anno. In più, un doppio percorso di carriera - alla gestionale classica si affianca quella "professionale", con meccanismi premianti per i giovani medici con oltre 5 anni di anzianità acquisita anche per servizio non continuativo - e il raddoppio degli indennizzi da 50 a 100 euro per il lavoro notturno. Queste le principali novità del nuovo contratto della dirigenza firmato nella notte all'Aran (Agenzia per la Rappresentanza Negoziata delle Pubbliche Amministrazioni) dopo una maratona di tre giorni dalle sigle Anaa Assomed-Aaroi-Emac-Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr)-Fp Cgil Medici e dirigenti Ssn - Fvm Federazione Veterinari e Medici - Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica, veterinaria sanitaria - Cisl medici. In tutto, l'accordo, che è relativo al triennio 2016-2018 e quindi è già scaduto, è stato siglato dall'80% della rappresentanza sindacale. Non l'hanno sottoscritto Cimo, Fesmed e Anpo.

«L'accordo - afferma in una nota il ministro per la Pubblica amministrazione, **Giulia Bongiorno** - riapre anche per i medici la stagione contrattuale interrotta dal 2009, prevede aumenti in linea con il tasso di inflazione e mette ordine nella disciplina del rapporto di lavoro». Mentre con un tweet la ministra della Salute **Giulia Grillo** ringrazia i sindacati, Funzione pubblica e Aran per l'impegno. «Ora avanti insieme - è l'esortazione - per un futuro migliore per il nostro Ssn». Invito che **Carlo Palermo**, segretario dell'Anaa-Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, coglie al volo: «Una volta conclusa la tornata dei rinnovi contrattuali di tutta la pubblica amministrazione, ci aspettiamo che si cominci subito a lavorare al prossimo accordo. E poiché le risorse per il nostro contratto sono comprese nel finanziamento del Fondo sanitario nazionale, chiediamo al Governo l'impegno a confermare i 2 miliardi di euro di aumento previsti per il 2020 dalla legge di Bilancio».

«Dopo 10 anni si firma il Contratto per la dirigenza medica e sanitaria che interesserà circa 130.000 addetti. È un fatto positivo che ci consente di riconoscere pienamente il valore di tutta la Dirigenza medico-veterinaria, la Dirigenza Sanitaria e la Dirigenza delle Professioni sanitarie che, per la prima volta, trova un assetto di regole e principi organizzativi unici», afferma il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **Stefano Bonaccini**. «Voglio ringraziare il Presidente dell'Aran, Sergio Gasparri, l'assessore Sergio Venturi, presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, i loro staff e tutte le organizzazioni sindacali che dopo mesi di intenso confronto hanno sottoscritto l'accordo.

Considerata la ristrettezza delle risorse disponibili – ha concluso Bonaccini - credo sia stato fatto il miglior accordo possibile in un’ottica di assunzione di responsabilità per il bene della nostra Sanità pubblica».

«Il testo sottoscritto oggi – spiega **Sergio Venturi**, assessore dell’Emilia-Romagna e Presidente del Comitato di Settore Regioni–Sanità – da un lato favorisce lo sviluppo professionale aumentando le opportunità di carriera e dall’altro contiene elementi di innovazione importanti per migliorare la qualità del servizio reso ai cittadini.

Dal punto di vista tecnico si è cercato di semplificare la costruzione della retribuzione con l’obiettivo di favorire una gestione aziendale degli incarichi più efficace e funzionale, orientata ai percorsi di cura, nell’ottica di coniugare le esigenze di sviluppo professionale della Dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale con la funzionalità dei servizi resi.

Abbiamo lavorato anche per investire il più possibile sui giovani, cercando di intercettare le esigenze manifestate in questi mesi per i medici neoassunti.

Ci siamo poi impegnati per ridefinire le regole alla base del rapporto giuridico cogliendo le novità introdotte negli anni dal legislatore: penso alla tutela della malattia e della maternità, alla lotta contro la violenza sulle donne, alle normative in materia di Welfare e non da ultimo alla prevenzione delle aggressioni al personale sanitario.

Infine - conclude Venturi – sono state ridefinite le risorse contrattuali per il salario accessorio in modo tale da permettere una gestione delle risorse disponibili finalizzata allo sviluppo professionale e al miglioramento delle condizioni di lavoro al fine di garantire l’erogazione dei LEA a livello nazionale. Sotto questo profilo giuridico importante il riconoscimento attribuito alle guardie mediche il cui valore è raddoppiato».

Il sostegno ai giovani medici. I medici e i dirigenti con oltre cinque anni di anzianità – anche se ottenuta con contratti a tempo indeterminato e per periodi non continuativi - avranno a differenza di quanto accade oggi la certezza di ottenere un incarico retribuito. Per la maggior parte ciò si tradurrà in un aumento di 2mila euro sulla retribuzione di posizione. Mentre i giovani medici neoassunti anche sotto i cinque anni otterranno per la prima volta una retribuzione di posizione, passando quindi da zero a 1.500 euro l’anno. A tutti, poi, una clausola di garanzia assicura retribuzione di posizione certa in base all’anzianità e a prescindere dall’incarico.

Doppio percorso di carriera. Alla carriera gestionale classica – cui si accede superando il concorso da primario – il nuovo contratto affianca a partire da gennaio 2020 quella professionale “aperta” che dovrebbe riguardare un totale di 9mila posizioni, sulla base delle competenze specifiche che i

direttori generali e i direttori di unità operativa vorranno valorizzare. Con criteri che però non potranno essere discrezionali ma basati sul curriculum, sulla casistica dei casi trattati dal professionista e sulle sue abilità tecnologiche, indipendentemente dall'anzianità di servizio. "A queste nuove figure sono finalmente legati aumenti retributivi – spiega **Andrea Filippi** della Funzione pubblica Cgil -: prima erano tutti fermi a 3.600 euro l'anno o al massimo si toccavano punte di 4.500 euro, mentre ora si stabiliscono quattro step di posizioni fisse per gli incarichi professionali, da 5.500 euro a un massimo di 12.500 euro l'anno". Nel complesso, nel nuovo contratto aumenta la parte fissa di tutte le posizioni gestionali e professionali e cresce la quota pensionabile.

Più soldi al disagio lavorativo. L'indennità di guardia notturna raddoppia da 50 a 100 euro per notte e per i medici di Pronto soccorso, i più usurati, arriva a 120 euro a notte. Per contrastare il burnout e la "fuga" dal Ssn con Quota 100 i medici con più di 62 anni potranno chiedere l'esonero dalle "guardie". Infine: a tutela del benessere e dell'organizzazione dei reparti quanti avranno lavorato di notte saranno esonerati dalla reperibilità nel turno successivo.

Sanità24 Il Sole 24 ORE

Il no al contratto di Cimo-Patto per la professione medica. Quici: «Confermato lo stato di agitazione»

«Abbiamo duramente lavorato in queste ultime settimane per eliminare le tante proposte peggiorative sul contratto dei medici inserite, proposte giunte dopo 15 mesi di sostanziale "melina" da parte di Aran su indicazione delle regioni, che adesso hanno preteso invece di chiudere la trattativa in meno di 3 giorni a causa dello scadere del mandato del vertice Aran e la volontà di far passare un testo che continuiamo a considerare insufficiente e pericoloso». Così **Guido Quici**, presidente di Cimo e del Patto per la Professione Medica (Cimo-Fesmed e Anpo-Ascoti-Fials Medici) spiega il no alla firma.

«Nonostante questo impegnativo lavoro di "sminamento" per disinnescare norme peggiorative sulla qualità del lavoro dei medici inserite da Aran - prosegue - ci sono infatti ancora in questo contratto numerose penalizzazioni, la più pericolosa di tutte è il fondo unico, al quale come Cimo-Fesmed e Anpo-Ascoti-Fials Medici continueremo a dire di no, perché crea una carriera unica e, in mancanza di chiari criteri selettivi, offre ai Direttori generali delle strutture sanitarie la possibilità

di favorire progressioni di carriera secondo vecchie logiche clientelari che, di fatto, penalizzano la professione medica.

«Siamo comunque orgogliosi di aver messo sul tavolo l'inserimento di un riconoscimento di 1500 euro ai giovani medici che entrano nel Ssn laddove prima non avevano nulla rispetto ad altre professioni sanitarie. E manifestiamo tutta la nostra preoccupazione per la norma che delega alla trattativa decentrata gran parte degli accordi, non solo perché è chiaramente l'anticamera alla regionalizzazione totale della sanità, ma anche perché riduce pesantemente le prerogative sindacali a difesa dei lavoratori. Infine, preme sottolineare che l'aumento ottenuto è di soli 130 euro lordi anziché 200, perché la differenza è destinata a finanziare fondi di disagio, pronta disponibilità ed altro».

Per il "Patto", da questo contratto emerge con chiarezza la penalizzazione della professione medica, in particolare di coloro che svolgono attività cliniche complesse con gravi esposizioni a problematiche di rischio clinico, nell'ambito di un contesto contrattuale tendente a omogenizzare tutte le professioni sanitarie in termini economici e di carriera.

I sindacati aderenti al Patto per la Professione medica confermano dunque l'avvio da subito lo stato di agitazione e attiveranno nelle aziende confronti diretti con i propri iscritti per discutere il testo, mentre continueranno nei prossimi mesi una serrata e trasparente disamina tecnica del testo per chiarire i punti critici che mettono davvero a rischio la qualità del lavoro del medico e la salute dei cittadini.

ITALIA OGGI

FIRMATO DOPO 10 ANNI IL CONTRATTO DELL'AREA SANITÀ

Medici, 190 euro in più al mese

Michele Damiani

Aumento delle retribuzioni mensili di 190 euro circa. Retribuzione fissa di 1.500 euro per i giovani medici e dirigenti sanitari neoassunti (ad oggi è pari a zero). Certezza dell'incarico per medici e dirigenti con più di cinque anni di attività. Aumento dell'indennità per la guardia notturna, dalla quale potranno essere esonerati gli over 62. Sono solo alcune delle novità previste dal nuovo contratto dei medici e della dirigenza del servizio sanitario nazionale, firmato ieri mattina all'una di notte nella sede dell'Aran. Il contratto è stato siglato dai sindacati del settore esclusi Cimo-Fesmed e Anpo che hanno deciso di non firmare. Il testo riguarderà circa 130 mila professionisti.

«Finalmente dopo 10 anni si è raggiunto un grande traguardo: il rinnovo del contratto dei medici ospedalieri», commenta il ministro della salute Giulia Grillo. «Lo dovevamo ai bravissimi professionisti sanitari, donne e uomini che portano avanti il nostro Ssn con sacrificio e passione». «Soddisfazione per l'accordo raggiunto nella notte», è il commento del ministro della p.a. Giulia Bongiorno. «Il contratto diverrà efficace una volta concluso l'iter di controllo della compatibilità economico-finanziaria dell'ipotesi dell'accordo». Il testo prevede, come detto, un aumento in busta paga a regime del 3,48%, che si traduce in un incremento di circa 190 euro al mese. In più, è stata operata una rivalutazione degli stipendi tabellari a regime di 125 euro al mese per tredici mensilità, a cui bisognerà aggiungere ulteriori incrementi relativi alla parte accessoria del salario.

Particolare attenzione alle nuove generazioni di professionisti, che per la prima volta in Italia prenderanno una retribuzione fissa di posizione di 1.500 euro mensili. Ridefinita l'indennità di guardia notturna, con un aumento da 50 a 100 euro per notte, che diventa di 120 euro per chi lavora in pronto soccorso. Previste misure di tutela anche per i professionisti più anziani: per prima cosa, gli over 62 potranno essere esentati dallo svolgere la guardia. Inoltre, per medici e dirigenti con più di cinque anni di anzianità si avrà la certezza di avere un incarico e gli stessi (la maggior parte di loro) riceveranno un aumento di 2 mila euro sulla retribuzione di posizione. Cambiamenti in vista anche sul versante della rappresentanza, visto che è stata riformulata in modo completo la parte riguardante le relazioni sindacali, con una regolazione «semplificata ed unitaria della materia». Infine «in continuità con gli ultimi contratti del lavoro pubblico», si legge nella nota diffusa dal ministro Bongiorno, «sono state ampliate ed innovate alcune tutele, ad esempio quelle concernenti le gravi patologie che necessitano di terapie salvavita, le misure in favore delle donne vittime di violenza, le ferie e i riposi solidali per i dirigenti che debbano assistere figli minori bisognosi di cure».